

25  
1992 - 2017



FONDAZIONE  
CR FIRENZE

## **Robot Fever: una mostra al Museo Stibbert sui Samurai nell'era dei Chogokin**

Il Museo Stibbert saluta la nuova stagione espositiva con la riapertura delle sale giapponesi, dopo il restauro, e con la mostra Robot Fever: il Samurai nell'era dei Chogokin (aperta fino al 10 settembre). Entrambi gli interventi sono stati possibili grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze che da anni sostiene in maniera continuativa l'attività del museo.

La Sezione Giapponese del Museo Stibbert nasce sulla scia dei due grandi interessi di Frederick Stibbert: la storia delle armi e la storia del costume, interessi che hanno permesso di formare una delle più straordinarie collezioni esistenti al mondo. E' la prima grande collezione monotematica che nasce in Italia, intorno al 1870, ed una delle prime al mondo al di fuori del Giappone. Stibbert fu folgorato dall'arte giapponese, vista per la prima volta approfonditamente durante l'Esposizione Universale di Parigi nel 1867. Partendo da un piccolissimo nucleo di opere acquistate subito dopo l'esposizione parigina, Stibbert, per comporre l'attuale collezione giapponese, si impegnò sistematicamente fino a pochi mesi prima della sua morte, acquistando opere in Inghilterra, Francia, Italia, o direttamente in Giappone, tramite agenti di fiducia. Il risultato fu uno straordinario insieme di armi ed armature, else e corredi di spada, oggetti d'arredo, rotoli dipinti, tessuti e costumi, la maggior parte dei quali di grande valore artistico e storico. La cosa straordinaria è che, pur non essendo mai andato in Giappone, Stibbert fu capace di trasmettere emotivamente attraverso le opere acquisite le sensazioni tipiche di quella terra, grazie alla sua sensibilità e al suo gusto romantico. La collezione è distribuita in quattro sale al primo piano, ed è composta da circa 1.800 numeri d'inventario. Il nucleo principale è costituito da armi bianche, da fornimenti di sciabola, da armature ed elmi; segue un piccolo ma significativo numero di armi da fuoco e una collezione di archi, frecce, e farette di varia tipologia. Lacche, suppellettili, mobili, porcellane, stampe, rotoli e costumi completano la raccolta. Quasi tutti gli oggetti sono rappresentativi del periodo compreso tra la seconda metà del XVI e la seconda metà del XIX secolo, periodo in cui il Giappone fu governato dalla classe militare dei samurai; non mancano però alcuni oggetti anche più antichi, databili agli inizi del XVI secolo, e alla seconda metà del XIV secolo. Tali ambienti, che non erano stati oggetto finora di alcun intervento conservativo, ultimamente avevano subito, gravi danni a causa delle infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto. Le decorazioni in stile neogotico delle pareti e dei soffitti delle due sale principali erano state parzialmente danneggiate e così anche le vetrine che furono allestite, intorno agli anni trenta del secolo scorso. Gli interventi di restauro, finanziati dalla Fondazione Ente Cassa di Risparmio, hanno riportato al loro originario aspetto tutti gli ornati che fanno da scenografico sfondo alle armature dei samurai, le vetrine e gli arredi secondo lo spettacolare gusto tipico di Frederick Stibbert.

La mostra 'Robot Fever: il samurai nell'era dei chogokin', curata da Enrico Colle e Riccardo Franci in collaborazione con Francesco Ristori e Eugenio Casini, indaga tutta una tipologia di inedite opere frutto della rinata industria del giocattolo novecentesco ripercorrendo la storia e l'evoluzione del giocattolo nipponico a partire dal successo interno fino all'esplosione del fenomeno a livello internazionale. In Giappone, negli anni '70, si inventano fumetti e film d'animazione che vedono

25  
1992 - 2017



FONDAZIONE  
CR FIRENZE

protagonisti super robot chiamati a proteggere la patria da tutta una serie di minacce aliene. Le fattezze e i valori che questi nuovi eroi manifestano sono ricalcati su quelli tradizionalmente associati agli antichi guerrieri samurai che, dopo un periodo di eclissi nell'immediato dopoguerra, ritrovano il favore del grande pubblico. Il design dei modernissimi guerrieri attinge a piene mani al campionario stilistico fornito dalle armi e dalle armature dei samurai, così come i principi e i valori morali degli antichi combattenti giapponesi sono ora fatti propri dai moderni super eroi. L'esposizione è dunque imperniata sul confronto tra i vari elementi che costituiscono le armature dei samurai conservati nella collezione giapponese del Museo Stibbert e l'interpretazione datane dai designer maggiormente influenzati dal loro gusto estetico. Ripercorre le tappe salienti dell'evoluzione stilistica dei robot a partire dagli anni '50 fino ai giorni nostri. Negli anni '70, in Giappone nascono, nei fumetti prima e nei cartoni animati poi, i primi super robot. Il loro successo è immediato e i giocattoli prodotti con le fattezze dei nuovi coraggiosi combattenti vanno a ruba. I produttori li lanciano sul mercato con la notizia che sono prodotti nella fantastica lega con cui erano realizzati i robot nei fumetti: il mitico chogokin che riportava alla mente i leggendari acciai giapponesi utilizzati per costruire le armi indistruttibili dei samurai. Inizia così l'era dei chogokin. La mostra è stata resa possibile grazie alla passione di intelligenti collezionisti che, in linea con lo spirito che aveva animato Frederick Stibbert nella creazione del suo museo, hanno radunato nelle loro raccolte oggetti, quali appunto i robot, altrimenti destinati ad essere dispersi. Ed è divertente e istruttivo per il pubblico di collezionisti e appassionati del settore ricercare nei vari personaggi raffigurati nei robot gli elementi decorativi tratti dalla tradizione delle armature europee e giapponesi.

Firenze, 14 aprile 2017

Riccardo Galli  
Responsabile Relazioni, Comunicazione Istituzionale e Ufficio Stampa  
Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze - Via Bufalini, 6  
50122 Firenze tel. 0555384503 cell. 3351597460 [riccardo.galli@fcrf.it](mailto:riccardo.galli@fcrf.it)